

Medicina senza test? L'Università trema

L'allarme nelle altre facoltà scientifiche: "Molti si iscrivono qui dopo aver fallito la prova, perderemmo troppi studenti" Ma anche sull'altro fronte si minaccia la rivolta: "Impossibile gestire migliaia di allievi, **non potremmo più insegnare**"

FEDERICO CALLEGARO

«Per poter ospitare 2.500 matricole dal prossimo anno accademico, come minimo, dovremmo noleggiare un palazzetto dello sport». A spiegare i suoi dubbi sull'ipotesi di eliminare il test d'ingresso che vincola gli accessi alla scuola di Medicina è il direttore Ezio Ghigo. Medicina sarebbe la più coinvolta da una riforma del genere. Il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini è intenzionata a superare lo sbarramento che ogni anno regola il numero dei futuri aspiranti medici. Il governo sembra orientato verso un modello «francese», con accesso libero e soglie di sbarramento dopo sei o dodici mesi di corsi.

Molte perplessità

Un modello, questo, che al direttore di Medicina sembra difficilmente esportabile in un solo anno: «Il rischio è che

si prendano decisioni svincolate dal senso pratico - spiega Ghigo -. Al momento non esiste nessuna università in grado di assorbire un'ondata simile di studenti. L'Italia non è dotata di un sistema di campus come la Spagna e anche se decidesse di muoversi in quella direzione ci vorrebbero almeno 25 anni per adeguare le strutture».

Ma a quanto ammonterebbe la crescita di immatricolati? Il numero è solo ipotizzabile, a partire dal dato di coloro che hanno tentato il test quest'anno: su 391 posti previsti si sono presentati alle selezioni in 2.540. Se tutti quelli che lo hanno tentato decidessero di iscriversi, la scuola di Medicina avrebbe almeno 2.149 matricole in più. «Questa riforma mal si adatta anche ai tagli e alla diminuzione dei docenti - prosegue il direttore - e cozza con l'idea che l'apprendimento migliori se le lezioni sono rivolte a

piccoli gruppi».

A corto di studenti

Se il cambiamento previsto per il prossimo anno accademico andasse in porto, però, Medicina non sarebbe l'unica facoltà a esserne interessata. Farmacia, Biotecnologia e Biologia, infatti, sono solo alcuni dei percorsi scelti dagli studenti bocciati al test che li potrebbe far diventare medici, in attesa di provare nuovamente l'anno successivo. «C'è una percentuale fisiologica di studenti del primo anno che voleva entrare a Medicina - spiega Giancarlo Cravotto, direttore di Farmacia -. Se non dovesse esserci più il test perderemmo il 20% di iscritti». L'idea di eliminare gli sbarramenti non convince nemmeno lui: «Un grande aumento di iscritti, per qualsiasi facoltà, non sarebbe gestibile prima di qualche anno - racconta il direttore -. Ci sono vincoli di sicurezza stringenti da rispettare per garantire la permanenza degli studenti in una struttu-

ra». Radicalmente contrario anche Guido Tarone, direttore di Biotecnologie, secondo cui lasciare libero accesso sarebbe «un'ipotesi insensata».

Boomerang in agguato

Anche da questo percorso di studi è ipotizzabile che arriverebbero nuovi studenti pronti poi, dopo un po', a tentare di traslocare a Medicina, visto il grande numero di esami simili che le matricole devono sostenere il primo anno.

Secondo Tarone, però, il progetto rischia di diventare un boomerang che «fa contenti tutti il primo anno ma poi li butta fuori dopo aver pagato 12 mesi di tasse». La perdita di iscritti non spaventa invece Wanda Alberico, direttore della Scuola di Scienza della Natura, ma solo perché l'accesso non è libero: «Da quando anche noi abbiamo introdotto il test d'ingresso sono molti meno i respinti a Medicina che arrivano - spiega -. La tendenza comunque era molto forte e tale è rimasta ad Alessandria, dove il test non c'è».

IL MODELLO FRANCESE

Accesso libero e selezione dura al secondo anno



391
posti
La scuola di Medicina a Torino quest'anno ha 391 posti ma al test si sono presentati in 2.540

-20%
le altre facoltà
Gli esclusi da Medicina optano su Farmacia o Biologia che potrebbero perdere il 20% degli iscritti

Al test d'ingresso a Medicina quest'anno si sono presentati in 2.500 per 391 posti Solo un'aspirante matricola su 6, quindi, è riuscita a entrare

Come una lotteria

